

## Focus

## Dalle piccole banche più risorse alle imprese

■ Centro Studi e Ricerche ABI

**S**i è temuto, e per alcuni versi si teme tuttora, che il processo di consolidamento dell'industria bancaria in atto da anni ed in accelerazione nell'ultimo lustro, possa ridimensionare il ruolo delle banche minori. Ci si è chiesti dunque perché mai l'integrazione dei mercati finanziari dovrebbe essere vista con generalizzata soddisfazione e trovare tra i suoi paladini anche le banche piccole.

Gli ultimi dati sui prestiti bancari suddivisi per dimensione delle imprese erogatrici ed aree territoriali (settembre 2007), supportano la tesi che quando il mercato si consolida si aprono anche nuove opportunità per gli operatori di dimensioni più limitate, se questi sanno rispondere alle esigenze dei territori con una offerta adeguata di prodotti e servizi. Negli ultimi 5 anni gli impieghi erogati dall'insieme delle banche è cresciuto del 47% (con punte massime del 60% nel Mezzogiorno e del 54% nel Nord-Est e ritmi leggermente meno marcati (42% nel Nord-Ovest e nel Centro-Italia) ma i tassi di sviluppo dei prestiti delle banche medio-grandi sono stati pari al 46% mentre quelli delle banche piccole del 50%. In virtù di queste dinamiche si è avuta una redistribuzione delle quote di mercato che sembra dissipare i timori di cui prima si diceva: quelle delle banche medio-grandi sono scese dal 72 al 71% mentre quelle delle banche piccole e minori sono cresciute dal 28 al 29%.

La positiva performance delle banche piccole e minori (fondi intermediati fino a 9 miliardi di euro) è da ascrivere in particolare all'attività svolta negli ultimi 5 anni nel Nord-Est, dove i prestiti di questa tipologia di intermediari sono cresciuti di oltre il 70% e dove la quota di mercato è passata dal 35% del settembre 2002 al 39% del settembre 2007. Questi dati positivi sembrerebbero dunque confermare che gli intermediari piccoli e minori sono capaci: di instaurare rapporti confidenziali con la clientela; di raccogliere

informazioni qualitative che ampliano le possibilità di finanziamento per le imprese più piccole; di radicarsi sul territorio e grazie ad una presenza capillare riuscire a monitorare l'andamento dell'impresa e ridurre i casi di insolvenza. Spesso, l'operatività al-

l'interno di un distretto industriale facilita il loro compito grazie al maggior capitale sociale presente nel contesto economico di riferimento. Queste caratteristiche si sono rivelate fondamentali nel supportare il processo di rilancio dei distretti che operano nel Nord-Est.

Uno scenario che apre spazi per due diversi modi di fare banca: da un lato quello basato sull'offerta di servizi finanziari avanzati, nel quale le banche grandi possono sfruttare le loro maggiori economie di scala e risultare per esempio vincenti nell'accompagnamento delle imprese sui mercati internazionali; dall'altro, quello imperniato sull'offerta di servizi che valorizzano le relazioni con la clientela, un terreno sul quale primeggiano le banche minori più orientate verso quel tessuto di micro-imprese che è parte fondamentale del nostro sistema produttivo.

VINCENZO CHIORAZZO  
E VINCENZO D'APICE

